domus

architettura arredamento arte

800 aprile 1972

Editore
Publisher Gianni Mazzocchi

Direttore
Editor Gio Ponti

Vice Direttore
Assistant Editor Lisa Licitra Ponti

Redazione
Editorial Staff Cesare Casati
Marianne Lorenz

Iniziative speciali
della redazione Gianni Ratto

Tecnico Grafico Giovanni Fraschini

Domus ha pubblicato opere e scritti di: Carmela Haerdtl, Anna Marchi, Agnoldomenico Pica, Pierre Restany, Joseph Rykwert, Ettore Sottsass jr., Charles e Ray Eames, Kho Liang Ie, Bernard Rudofsky, George Nelson, Fausto Melotti, Tommaso Trini, Tapio e Rut Wirkkala

Domus Europea: questa è l'edizione di Domus per tutti i paesi d'Europa
Domus Europea: this is the edition of Domus for all European countries

Redazione Tel. 8807
20121 Milano, via Monte di Pietà 15
Amministrazione Abbonamenti: Editoriale Domus S.A., 20121 Milano, via Monte di Pietà 15 Tel. 8807
Pubblicità: concessionaria esclusiva Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici (C.I.P.P.)
20121 Milano, via Pisoni 2 - telefoni 630021/22 - 652814/15/16
10122 Torino, via Bertola 34 - telefono 5753
00186 Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - telefono 688541/2/3 e sue rappresentanze

Un numero:
One issue:
Italia L. 1.500
Estero L. 2.500 / U.S. $ 4.00

Abbonamento annuale (12 numeri):
Yearly subscription (12 issues):
Italia L. 15.000
Estero L. 21.700 / U.S. $ 37.00

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70
Conto corrente postale n. 3/15690

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A. - Milano

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

AVVERTIMENTO - Esistono società. imprese o ditte che comprendono nella loro denominazione la parola latina DOMUS.
Tutte queste iniziative NON hanno alcun rapporto con la rivista DOMUS né con la Società Editoriale DOMUS.
Nessuna garanzia, nessun avallo morale o materiale vengono pertanto dati dalla rivista DOMUS a iniziative omonime, sia in Italia che all'estero, alle quali essa è del tutto estranea.

domus

architettura arredamento arte

509 aprile 4/1972

Concorsi, congressi, mostre *architettura, disegno industriale*
Una università di carta **1** *Agnoldomenico Pica*
Tokio: scatola chiusa **13** *Shiro Kuramata*
Dal Canada, per le vacanze **15** *Fabio N. Fabiano, Michel A. Panzini*
Apartapak **20** *Richard Aleriedge*
Progetto a Stoccolma **21** *Andrej Legzdins*
« Sola », sfera luminosa **25** *Filippo Panseca*
Telefonata da Colonia **26** *dalla Fiera del Mobile 1972*
Milano, il tempio della bellezza **38** *Studio sessantacinque*
Firenze **40** *Lara Vinca Masini*
Vestirsi di sedie **41** *Gianni Pettena*
Storia dell'albero e della capsula **42** *Zziggurat*
Sulla scena dello S-Space **44** *Germano Celant*
Ibiza, baia di San Miguel **46** *Instant City*
Nelle gallerie **48** *mostre*
Mostre d'arte nel mondo *aprile/maggio*
The greening of televideo
and the aesthetics of boeing **50** *Gregory Battcock*
Vito Acconci **54** *Germano Celant*

in copertina *9999, Firenze: progetto di concorso per l'Università di Firenze (vedi anche pagina 12)*

Competitions, congresses, exhibitions *architecture, industrial design*
A university of paper **1** *Agnoldomenico Pica*
Tokyo: a closed-off box **13** *Shiro Kuramata*
Canada: Leisure habitat **15** *Fabio N. Fabiano, Michel A. Panzini*
Using a mail order catalog **20** *Richard Aleriedge*
Project in Stockholm **21** *Andrej Legzdins*
« Sola », luminous sphere **25** *Filippo Panseca*
Telephone call from Cologne **26** *from the 1972 furniture fair*
Milan, the temple of beauty **38** *Studio sessantacinque*
Florence **40** *Lara Vinca Masini*
Wearing chairs **41** *Gianni Pettena*
Story of the tree and the capsule **42** *Zziggurat*
On the stage of S-Space **44** *Germano Celant*
Ibiza, San Miguel bay **46** *Instant City*
In the art galleries **48** *exhibitions*
Art exhibitions all over the world *April/May*
The greening of televideo
and the aesthetics of boeing **50** *Gregory Battcock*
Vito Acconci **54** *Germano Celant*

cover *9999, Florence: entry to the competition for the University of Florence (see also page 12)*

CENTRO PECCI PRATO

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it

ARCHIFIRENZE

Rispondere alla domanda che viene posta, a buon diritto, da chi vive, opera, osserva da fuori quanto è avvenuto a Firenze nell'ambito delle operazioni di avanguardia in architettura (posso citare l'attività dei vari gruppi, dall'Archizoom, al Superstudio, agli U.F.O., al gruppo «9999», agli Zziggurat, fino a casi isolati, come quello, ad esempio, di un Gianni Pettena e, per altra via, in situazioni diverse, casi come quello di giovani quali Remo Buti, Renzo Barbieri, Galli ecc.) può essere abbastanza difficile, particolarmente se si ha viva l'intenzione di non fare di Firenze un « caso », o un fatto esclusivamente « di costume » e se si tiene a non avvalorare, in maniera banale e ormai di comodo (da parte, per intenderci, di coloro che, vivendo in ambienti più tecnologicamente e professionalmente attrezzati, hanno il diritto e la preoccupazione di difenderne, in certo senso, la prerogativa e gli inevitabili, gelosi vantaggi pratici), di avvalorare, dico, l'adagio, ormai, se Dio vuole, di gran lunga superato dai giovani, del « fiorentinismo » e dell'attaccamento ad una ormai inattiva, seppure gloriosa, tradizione storica, che ha tenuto Firenze ancorata al Medio Evo ed al Rinascimento per troppo tempo, bloccandone le spinte innovatrici di carattere nazionale e internazionale.
Che questo sia un fatto senza residui, senza scorie e rimasugli è evidente non solo attraverso le ultime manifestazioni sul piano dell'architettura, ma nel tipo di operazione portata avanti nel campo delle arti figurative e, per esempio, in manifestazioni come quelle musicali, da molti giovani e meno giovani, a Firenze, a partire, oramai, da vari anni (basti citare gli artisti facenti capo, dal '48-'49, a Berti, Nativi, a nomi come quello di Moretti, a esperienze che hanno visto in attività promozionali, e sia pure su piani contraddittori, la galleria Quadrante, già dal '61, il Centro Proposte, il gruppo 70, le ricerche di musica elettronica e di computer-music del gruppo *S 2F M* di Pietro Grossi, l'attività musicale di Beppe Chiari, le ricerche del gruppo *F uno*, Baldi, Bassi, Lecci, Masi, Nannucci, Tolu, Zen).
L'analisi allora dovrà essere più oggettiva possibile. Le risposte potranno uscire parziali, contraddittorie e, forse, poco soddisfacenti.
Direi, prima di tutto, che la prima causa, credo indiscutibile, sia dunque da ricercare nella mancanza di richiesta sul piano operativo e professionale da parte della città, per la sua condizione di città non industriale e conseguentemente fuori da un certo tipo di economia. Questo genera, come contropartita, una maggiore libertà sul piano dell'investigazione ideativa e sul piano della ricerca autonoma, non condizionata da esigenze di mercato e di immediata realizzazione pratica. Che è, poi, arma a doppio taglio, in quanto la libertà speculativa, slegata dalla pratica, rischia, troppo spesso, di sfociare in fatti di evasione, in quel tipo di «retreat» di cui Banham accusava tutta l'architettura italiana, già una diecina o più anni fa.
La seconda, più diretta matrice, va ricercata nella struttura universitaria, definibile nell'operazione partita attorno al '60, dall'entrata di Leonardo Savioli alla cattedra di Interni (1964) e di Leonardo Ricci a quella di Disegno dal Vero. Matrice che, in certo senso, anche se ribaltata, contestata, talvolta travisata dalle manifestazioni dei giovani, pure rimane determinante.
Il discorso di Interni di Savioli, dopo due anni di Urbanistica Integrata (v. in « L. Savioli », ed. Centro Proposte, 1967; « Architecture d'aujourd'hui », 1967; « L'architettura italiana » di Gregotti, 1967 ecc.) sfociò nel corso del '66-'67 (mentre era preside di facoltà Gori), su « Spazio di coinvolgimento » (una ricerca sul « Piper » inteso come spazio di rinnovamento totale). Questo lavoro, già documentato dalla mostra al Centro Gavina di Firenze, nel '67, su « Casabella », 1967, viene ora presentato con l'aggiunta di alcune tesi sull'argomento nel volume « Ipotesi di spazio », uscito in questi giorni per le ed. G. & G. — testi di L. Savioli, L. V. Masini, D. Santi, P. L. Marcaccini, A. Natalini, L. Cremonini, R. Merlo, A. Breschi, presentazione di L. Ricci.
« Il lavoro di Ricci iniziò col corso del '63, di Disegno Industriale, che approdò alla presentazione alla Triennale delle ricerche collettive sulla prefabbricazione, e col corso del '64 di Visual Design ». Questo dette inizio alla istituzione della ricerca di gruppo, come fatto operativo, all'interno dell'Università, che già trovava un risultato a livello di prodotto. Già in quel momento, però, la definizione dei gruppi assumeva, all'interno della facoltà, significato politico e si chiedeva il riassetto della facoltà stessa.
Nelle due annate seguenti di Elementi di Composizione Ricci portò avanti un corso di Urbanistica Teorica, corso che tenne contemporaneamente anche in America (University of Florida). Si veda in « Architecture d'aujourd'hui », su « Marcatrè ». Sono ancora in corso di stampa due volumi editi dal Centro Proposte sui risultati dei lavori.
Ad un corso di intuizione operativa, come fatto gestuale sulla macrostruttura tenne dietro la verifica, con la definizione di matrici traccianti un assetto di intervento sul territorio toscano (gli habitat, i canali della comunicazione, come infrastrutture) e la definizione dell'ipotesi di città-terra.
Siamo così al '67-'68, quando acquista forma definitiva nell'università e fuori di essa il lavoro di gruppo a livello politico e operativo, che viene varato durante l'occupazione della facoltà nel gennaio '68, coi corsi continui di ricerca (ricerca rivolta, in quel momento, soprattutto alla ristrutturazione dell'Università).
Si era già formato, intanto, da un anno, l'Archizoom, dopo una routine di esperienze collettive, risalenti, per gli esponenti del gruppo, al '63, al primo esame collettivo e globale di Interni, Urbanistica, Composizione, in cui già si portavano nell'Università i risultati di ricerche su matrici nuove, facenti riferimento alle esperienze figurative inglesi e americane. Con l'uscita di Natalini dall'Archizoom (tenuta dietro alla mostra di « Superarchitettura » a Modena), nasceva poi il Superstudio e, all'inizio del '68, in piena occupazione, all'interno della facoltà, nascevano le esperienze degli U.F.O., che portavano nella città oggetti «alternativi», dissacratori e contestatari, elaborati all'interno della facoltà occupata, in collaborazione con gli altri studenti. Erano i primi esempi, in Italia, della « sperimentazione » all'interno dell'Università.
I membri dell'Archizoom sono i primi a varare la ricerca individuale a livello di gruppo, ribaltando sul piano professionale l'esperienza universitaria, accolta come esperienza sul linguaggio, senza assumerne il valore di significato, calandovi dentro parametri figurativi contemporanei; non è qui il caso di chiarire certi inevitabili equivoci, dovuti al tipo di informazione forzatamente personale, necessariamente affrettata e un po' carente di un sostrato storico-culturale nel campo delle arti figurative. Si toccherebbe ancora uno dei difetti più grossi della scuola italiana pre-universitaria. Merito dell'Archizoom è stato comunque quello di un riesame del linguaggio formale del primo razionalismo, e, forse merito anche maggiore, il definitivo superamento dei limiti provinciali. Anche il Superstudio si muove a livello di linguaggio formale, ma, anche se lo si confronta con l'inglese Archigram, ad esempio, con una dilatazione maggiore dei problemi, e legando in modo diretto il « concettualismo » (caratteristico delle arti figurative attuali) all'architettura.
Quello degli U.F.O. è un discorso più sottile sul piano filosofico e del comportamento e anche perché, come a quasi tutti, sono mancati loro i mezzi e le possibilità reali di intervento operativo diretto, sono però quelli che hanno capito più direttamente il consumo dei canoni linguistici e la necessità di uscirne nel modo più clamoroso.
Significato di assoluto rifiuto del « mestiere dell'architetto », oggi, e di proposta di gesti alternativi e liberatori a livello di comportamento (e insieme di rivendicazione della dimensione « artistica » dell'architettura) ha l'attività «mentale» di Gianni Pettena.
Intanto altri giovani, come, appunto, Barbieri, Buti, Galli, cercano di portare la loro indagine a livello di significato.
Mentre poi, nell'Università, gli avvenimenti seguenti al '68 portavano al periodo della restaurazione (con la morte di Gori e la presidenza di Sanpaolesi) e si arrivava alla discutibilissima riforma universitaria e alla ristrutturazione della facoltà, cui facevano seguito le vicende del '70-'71, con la nuova occupazione della facoltà, la presidenza di Ricci, le rivendicazioni per il presalario e per il voto garantito, l'operazione all'interno si caratterizzava come operazione eminentemente politica — si veda anche l'aspetto parallelo della facoltà di architettura al Politecnico di Milano.
Aggiungiamo, come accenno alla situazione in corso, che la ricerca universitaria si caratterizza in questo momento, ad architettura, come fatto di analisi, analisi spesso condotta con sottile e puntuale adesione. Si rifiuta, invece, con precisa intenzione, qualsiasi tipo di sintesi e di proposta diretta.

Lara Vinca Masini

CENTRO PECCI PRATO

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it